

DOPPIOZERO

Salvatore Quasimodo / Il mio paese Ã lâ??Italia

[Matteo Di GesÃ¹](#)

4 Luglio 2011

Una delle nove poesie della raccolta *La vita non Ã sogno*, nella quale Quasimodo ribadiva la svolta â??civileâ?? della propria scrittura (giÃ testimonia nella precedente *Giorno dopo giorno*) *Il mio paese Ã lâ??Italia* venne composta, come le altre della silloge, negli anni dellâ??immediato dopoguerra. Sospeso tra ricordo e riscatto, tra lutto e tensione alla vita, il poeta Ã custode della memoria della tragedia bellica e dello sterminio e insieme fautore dellâ??utopia di una patria comune.

PiÃ i giorni sâ??allontanano dispersi
e piÃ ritornano nel cuore dei poeti.
LÃ i campi di Polonia, la piana dÃ Kutno
con le colline di cadaveri che bruciano
in nuvole di nafta, lÃ i reticolati
per la quarantena dâ??Israele,
il sangue tra i rifiuti, lâ??esantema torrido,
le catene di poveri giÃ morti da gran tempo
e fulminati sulle fosse aperte dalle loro mani,
lÃ Buchenwald, la mite selva di faggi,
i suoi forni maledetti; lÃ Stalingrado,
e Minsk sugli acquitrini e la neve putrefatta.
I poeti non dimenticano. Oh la folla dei vili,
dei vinti, dei perdonati dalla misericordia!
Tutto si travolge, ma i morti non si vendono.

Il mio paese Ã¨ lâ??Italia, o nemico piÃ¹ straniero,
e io canto il suo popolo, e anche il pianto
coperto dal rumore del suo mare,
il limpido lutto delle madri, canto la sua vita.

Edizione di riferimento: Salvatore Quasimodo, *Tutte le poesie* [1971], Mondadori, Milano, 1996.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)
